ARMI SPAZIALI

# La polemica USA-URSS

## Mosca: o si accetta la moratoria o si fa soltanto della propaganda

### La «Pravda» è tornata ieri ad attaccare i «trucchi» dell'amministrazione Reagan

**Dal nostro corrispondente**

MOSCA — Di nuovo la «Pravda» è tornata ieri sul tema delle armi spaziali con un secco commento contro i «trucchi» dell'amministrazione Reagan. «Il fatto stesso che attorno a questo problema si stia conducendo un indegno gioco propagandistico — scrive l'organo del PCUS — mostra ancora una volta l'irresponsabile atteggiamento dell'amministrazione americana in tema di limitazione della corsa agli armamenti, la sua non volontà di condurre onesti e seri colloqui».

La reazione sovietica fa da eco ad una forte polemica che sta sorgendo all'interno dei circoli dei dirigenti statunitensi. Lo staff reaganiano sta cercando di far credere che non esistono in pratica ostacoli rilevanti all'inizio del negoziato di Vienna e che la posizione della Casa Bianca non è negativa verso la proposta sovietica (del 29 giugno) di cominciare un negoziato specifico tutto imperniato sull'esigenza di bloccare la militarizzazione dello spazio. In realtà è chiaro anche a settori qualificati della vita politica statunitense che Reagan non ha alcuna intenzione di far sedere al tavolo negoziale suoi rappresentanti che dovrebbero trattare la rinuncia a costruire nuovi sistemi d'arma antimissile e antisatellite cui l'amministrazione USA ha dedicato già intere voci dei suoi capitoli di spesa.

La TASS rilevava nei giorni scorsi che dalle colonne stesse del «New York Times» sono stati mossi duri attacchi alla linea di Reagan al riguardo, centrati sull'accusa di aver congegnato un «espediente» consistente nel dire in pubblico di aver accettato la proposta sovietica («ben sapendo che sarà questo a dare il tono ai titoli dei giornali»), ma «mantenendo segreti i dettagli dei contatti diplomatici», nei quali la parte americana continua a rifiutare di precisare il contenuto reale che intende dare all'agenda delle trattative. Le critiche sono identiche a quelle che Mosca muove a Reagan ed è dunque più che logico che l'articolo del «New York Times» sia stato ampiamente ripreso dai giornali sovietici.

A sentire le dichiarazioni dei portavoce di Washington sembrerebbe quasi — scrive ad un certo punto la «Pravda» — che «la differenza di posizioni tra le parti sia ormai questione di millimetri». E invece come stanno le cose? Stanno così: che Mosca ha offerto di avviare un negoziato rigorosamente delimitato alle armi spaziali e accompagnato, dal primo giorno del suo inizio, dalla moratoria di entrambe le parti per quanto concerne la sperimentazione e l'installazione di armi che hanno a che fare con lo spazio. Sarebbe questa — scrive la «Pravda» — la manifestazione di una precisa volontà di arrivare ad un accordo per «scongiurare la militarizzazione del cosmo». E invece Washington non solo non risponde niente sulla moratoria, ma continua a pretendere di inserire nel negoziato anche i problemi dei missili nucleari strategici e di media gittata, ben sapendo che è proprio su queste questioni che è avvenuta la rottura di Ginevra.

Infine — ultima contestazione sovietica — dai documenti americani è «sparita una parola». Mosca propone un negoziato per «scongiurare» la corsa alle armi nello spazio e Reagan risponde di essere d'accordo per negoziare «sulla militarizzazione dello spazio». Dettagli significativi che possono decidere se il negoziato ci sarà oppure no. «Di quale differenza millimetrica si va allora cianciando — insiste l'organo del PCUS — quando a Washington continuano furbeschi tentativi di mutare il tema della trattativa e si cerca di includere altri tipi di armamenti?».

Il tono della polemica sovietica non è più aspro dei precedenti. È chiaro che i contatti diplomatici continuano nonostante gli approcci siano assai differenti. Con una sola notazione: che Washington non può dire ciò che pensa ed è costretta a fingere di accettare un negoziato che la imbarazza e che preferirebbe evitare. La linea elettorale di Reagan risulterebbe troppo compromessa da un rifiuto aperto del negoziato spaziale. Ma sperare che il negoziato possa avviarsi in queste condizioni è davvero difficile.

**Giulietto Chiesa**

FRANCIA — Da oggi al Senato dibattito sulla riforma della Costituzione

# Referendum sì o no? La destra ora respinge la proposta Mitterrand

### L'opposizione, che voleva una consultazione sulla scuola, si oppone a quella chiesta dal presidente della Repubblica per le necessarie modifiche costituzionali - Si prevede un voto negativo dell'Assemblea

**Nostro servizio**

PARIGI — Referendum sì, referendum no, referendum su che cosa e a favore di chi? Da quando Mitterrand, il 12 luglio scorso, ritirò improvvisamente la legge Savary sulla riforma della scuola che il Senato voleva sottoporre a referendum, precisò che la Costituzione (art. 11) prevede il ricorso referendario per i soli problemi di organizzazione dei poteri pubblici e di ratifica dei trattati e propose un referendum per allargare l'art. 11 a tutte le libertà pubbliche, si è acceso in Francia un dibattito istituzionale, politico e morale senza precedenti nella storia della quinta Repubblica: dibattito, tra l'altro, che aggrava la già considerevole confusione che regna nel paese se è vero che il Senato (riunito oggi e domani per discuterne), già promotore dell'idea di referendum sulla scuola, ha ora deciso di sabotare il referendum di Mitterrand, che i costituzionalisti e persino i costituenti nel 1958 danno ragione al presidente della Repubblica e che il popolo francese — secondo un sondaggio pubblicato in questi giorni dal quotidiano filosocialista «Le Matin» — sarebbe favorevole al 75% al referendum proposto dal presidente della Repubblica. Nel frattempo, anche il primo ministro Fabius si è dichiarato d'accordo sul referendum per la scuola, ciò che rende ancora più «difficili da comprendere» (come egli stesso ha detto) «i voltafaccia dell'opposizione».

François Mitterrand

Eluard direbbe «comprenda chi può». E pensare che il fior fiore del giornalismo francese è convinto che la vita politica italiana sia incomprensibile in confronto alla «chiarezza cartesiana» di quella francese.

Tutto è cominciato al Senato. Centinaia di emendamenti per bloccare la legge Savary sulla scuola privata. E poi l'idea, anticostituzionale, del referendum. L'obiettivo del Senato, ovviamente, non era la legge sulla scuola, in discussione da tre anni, fatta e rifatta dieci volte per accontentare tutti e finalmente detestata da tutti: l'obiettivo era di bloccare l'istituto parlamentare e di paralizzare un governo delle sinistre già claudicante dopo il rovescio subito alle elezioni europee e la grande manifestazione parigina in difesa della scuola confessionale.

Ed ecco Mitterrand: il 12 luglio ritira la legge Savary (provocando una settimana più tardi le dimissioni di tutto il governo, non solo per questo, ma anche per questo) e annuncia per settembre un referendum destinato ad allargare le competenze referendarie dell'articolo 11 della Costituzione. Un colpo maestro, si dice, che disarma la destra sulla scuola, sposta la battaglia tra sinistra e opposizione sul terreno più vasto delle libertà pubbliche e permette a Mitterrand senza troppi rischi di rifarsi una legittimità popolare, una nuova maggioranza.

Seguono quindici giorni di divisioni a destra sul modo migliore per far naufragare l'iniziativa presidenziale, tanto più che una parte almeno dei senatori si sente moralmente legata all'idea del referendum, e poi l'unità d'azione è fatta: il Senato opporrà alla proposta di modifica della Costituzione la «questione pregiudiziale di non ricevibilità», cioè non esaminerà nemmeno il documento. E poiché per organizzare un referendum occorre che Camera e Senato approvino lo stesso e identico testo, il referendum non si farà. Messi da parte gli scrupoli morali il Senato, insomma, ha deciso che non si doveva dare a Mitterrand la possibilità politica di rifarsi una legittimità e attraverso quella di ritrovare per sé e per la sinistra l'autorità necessaria alla gestione del paese.

Va ricordato che in Francia il Senato non è eletto a suffraggio universale, che le sue funzioni sono puramente consultive, ma che nel caso specifico della riforma costituzionale il suo voto è determinante come quello della Camera. Per di più il Senato, a differenza della Camera, ha qui una larga maggioranza di centro destra. Ecco dunque l'occasione rara di dare una lezione ai socialisti, a Mitterrand, e di rivalutare la funzione senatoriale come «garante delle istituzioni».

Nel 1969, per il referendum, il generale De Gaulle aveva cercato di trasformare il Senato in una sorta di consiglio economico legando le proprie sorti a quelle del risultato elettorale. Fu sconfitto di poco (53% di «no» e 47% di «sì») e si ritirò a vita privata. Da allora il Senato sa di avere in mano una carta formidabile e se ne serve, tanto più che la riforma dell'articolo 11 e l'allargamento delle sue possibilità referendarie avrebbero attribuito poteri ancora più estesi a un presidente della Repubblica «di sinistra» riformista fin che si vuole ma sempre «socialista». In altre parole il conflitto politico istituzionale tra il palazzo dell'Eliseo e il palazzo del Lussemburgo (sede del Senato) è ormai una guerriglia spietata animata e orientata dai gollisti: e questa guerriglia non è che un aspetto della guerra campale che l'opposizione ha deciso di condurre per restringere sempre di più gli spazi di manovra presidenziali e costringere Mitterrand alle dimissioni dopo le legislative del 1986 e la «immancabile vittoria» delle destre.

Quando, domani, il Senato pronuncerà la definitiva sentenza di morte del referendum mitterrandiano, a parte le eventuali ma improbabili astuzie procedurali che potrebbero salvarlo, Mitterrand avrà perso non la guerra ma certamente un'altra battaglia.

**Augusto Pancaldi**

RDT-RFT

# «Un dialogo per la pace»

BONN — Il ministro degli esteri della Repubblica federale tedesca, Hans Dietrich Genscher, ha risposto ieri alle critiche avanzate dall'URSS al suo paese ed, implicitamente, al dialogo in corso fra le due Germanie. Tale dialogo, afferma Genscher, è un «contributo alla pace». Le due Germanie stanno cercando di mantenere la distensione in Europa. «La pace — afferma Genscher — non è affare solo di USA e URSS. Gli stati piccoli e medi possono contribuire ad attenuare la rivalità fra le superpotenze». Alle accuse di sciovinismo e di nazionalismo lanciate dalla stampa sovietica contro la RFT, Genscher risponde che il suo paese non sta cercando di cambiare la carta europea, anzi considera «inviolabili» i confini degli stati vicini. Sui rapporti intertedeschi si sofferma anche una intervista del deputato socialdemocratico tedesco Peter Buechner al quotidiano «Rheinpfalz». L'esponente socialdemocratico sostiene che nella Repubblica democratica tedesca la grande maggioranza della popolazione è favorevole alla attuale «Westpolitik» del capo dello Stato e del partito, Erich Honecker. Buechner afferma anche di ritenere che se Honecker riuscirà ad imporsi e a venire nella RFT, darà un grande contributo personale alla distensione intertedesca.

JUGOSLAVIA

# «Vogliono rovesciare il nostro sistema»

### Allarme della Lega dei comunisti per le attività della «destra borghese»

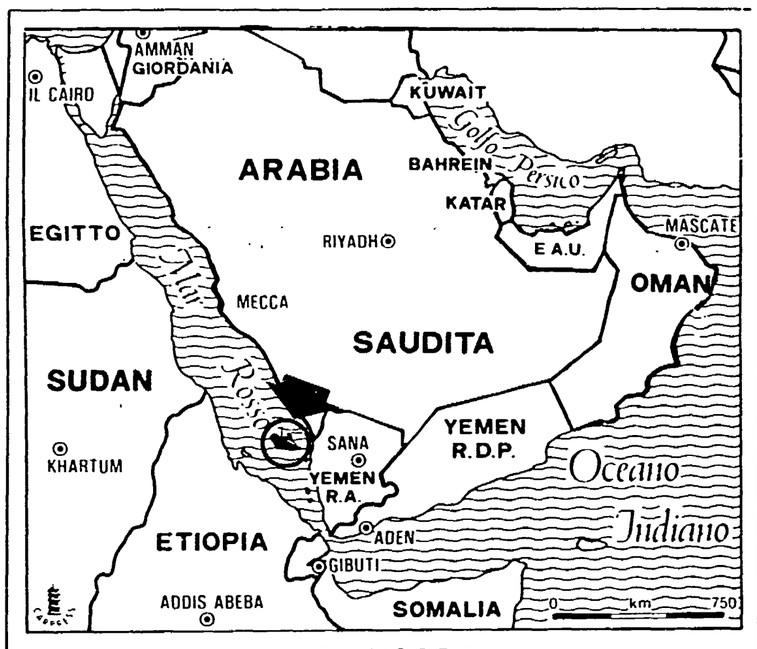
BELGRADO — Vidoje Zarkovic, uno dei massimi esponenti politici jugoslavi, ha denunciato oggi l'«aumentata attività controrivoluzionaria tesa a rovesciare l'attuale sistema costituzionale, a eliminare la Lega comunista e a stabilire un sistema di più partiti». Zarkovic ha precisato che «gruppi e persone, soprattutto della destra borghese, agiscono con premeditazione e con legami ben organizzati con gli ambienti reazionari occidentali».

Si tratta di una delle denunce più esplicite delle preoccupazioni e dei pericoli che il vertice comunista sta avvertendo da una decina di giorni. I primi allarmi sono venuti dal ministro della Difesa ammiraglio Branko Mamula e dal membro della presidenza collegiale della Repubblic Josif Vehovec il 27 luglio. Quattro giorni dopo, il 31 luglio, sono seguite le conferme del presidente della federazione Veselin Djuranovic e del presidente della Lega comunista Ali Sukrija.

Zarkovic, che è presidente della Lega comunista del Montenegro e che fino allo scorso maggio era vicepresidente della federazione, ha parlato ieri a Trebinje (cittadina a 30 chilometri dalla costa dalmata, presso Dubrovnit) nel corso di un grande raduno popolare a cui hanno partecipato quadri del partito di tre repubbliche vicine: Bosnia-Erzegovina, Croazia e Montenegro.

Con questa manifestazione la Lega comunista ha inteso reagire anche alle grandi celebrazioni che i cattolici della zona hanno tenuto a metà luglio nella stessa cittadina per ricordare i mille anni della diocesi. I dirigenti del partito erano rimasti colpiti soprattutto dalla partecipazione di migliaia di giovani. Una prima reazione alle feste di Trebinje è venuta l'altro giorno con le accuse del quotidiano belgradese «Borba», il più vicino alle autorità del governo e della Lega comunista, a Papa Giovanni Paolo II per il messaggio in cui il pontefice ha denunciato la campagna materialista e ateista che, ha detto, corrode i valori spirituali del popolo e reca danni alla gioventù.

Zarkovic, quasi in risposta a queste preoccupazioni del Papa, ha sostenuto che «la Jugoslavia per il suo sviluppo si appoggia sulle forze socialiste e in particolare sui giovani». Ha quindi ribadito quanto già detto dai massimi esponenti del Paese, che «non esiste alcuna possibilità di revisione degli attuali principi costituzionali dell'autogestione socialista e dello stato federale».




MAR ROSSO

# Soccorsa la nave liberiana

GIBUTI — La petroliera liberiana «Oceanic Energy», che ha urtato contro una mina nel Mar Rosso nella notte fra sabato e domenica, non è affondata. La precisazione è stata fornita a Parigi dal ministero della Difesa, a rettifica delle notizie diffuse dalla radio di Gibuti che aveva captato l'SOS della nave. L'unità è rimasta danneggiata dallo scoppio della mina, ma è ancora a galla ed in suo soccorso sono andati prima un mercantile francese (l'«Anjou»), poi dei rimorchiatori dell'Arabia Saudita. Elicotteri sauditi hanno anche tratto in salvo i membri dell'equipaggio, nessuno dei quali peraltro è rimasto ferito. La «Oceanic Energy» stazza 87.200 tonnellate. Il danneggiamento dell'unità conferma comunque quanto sia grave la situazione creata dalle «mine fantasma» disseminate nelle acque del Mar Rosso. Il presidente egiziano ha detto che il suo governo prenderà «tutte le misure necessarie» per proteggere le acque del Golfo di Suez; da Londra si informa che il Cairo ha chiesto la partecipazione di navi da guerra inglesi allo sminamento di quelle acque. A Parigi invece il ministro della Difesa Hernu — richiesto se le navi da guerra francesi al largo di Gibuti parteciperebbero a tali operazioni — ha detto: «Se ci venisse richiesto sapremmo farlo, ma non ci è stato richiesto».

● **Nella cartina: il punto dove è stata colpita la nave liberiana**

POLONIA

# Manifestazione a Varsavia pro Solidarnosc

### Protesta politica nata da una messa per i pellegrini diretti a Czestochova

VARSAVIA — Ieri mattina accanto alla chiesa di S. Anna, nella vecchia Varsavia, non c'era più traccia della croce di fiori lasciata domenica sul selciato dai fedeli radunatisi per una funzione religiosa. Nella notte la polizia aveva provveduto a ripulire la strada, dopo che la folla si era dispersa.

Erano stati in duemila circa a radunarsi fuori della chiesa dove il cardinale Glemp, primate di Polonia, stava celebrando una messa per i pellegrini diretti al monastero di Jasna Gora, a Czestochova. Verso le diciannove di domenica il raduno religioso si è di colpo trasformato in manifestazione politica. I fedeli si sono ribellati duramente ad un poliziotto che voleva loro impedire di tracciare con i fiori per terra la figura di una croce cristiana. L'agente e altre due persone che erano con lui sono state malmenate e cacciate via. Contemporaneamente la folla cominciava a cantare inni patriottici e a scandire slogan pro-Solidarnosc. I nomi di Walesa e Bujak sono stati ripetutamente gridati.

La manifestazione è andata avanti fin verso mezzanotte. Altra gente, arrivando, buttava fori e la croce diventava sempre più grande. Uscendo dal tempio, Glemp è stato applaudito e accompagnato da un seguito di fedeli fino alla sua vicina abitazione. Benedicendo i pellegrini, il primate li ha invitati a «portare un po' di gioia alla madonna nera, che negli ultimi anni ha avuto molte sofferenze». Il pellegrinaggio a Jasna Gora culminerà in una grande funzione religiosa il 15 agosto prossimo.

Già nel giugno scorso si era svolto un episodio analogo, con una folla di cattolici impegnata a ricostituire per terra la croce floreale, che era rimasta sul luogo a lungo prima che, un anno fa, le autorità lo vietassero.

I giornali polacchi commentavano ieri in modo drasticamente negativo la posizione americana rispetto alle sanzioni contro la Polonia. Il tono di Reagan viene definito «arrogante e egemonista» da «Trybuna Ludu», che esige «l'abrogazione piena, rapida e incondizionata di tutti gli atti discriminatori e ostili contro il nostro paese». Gli USA hanno annunciato la rinuncia a una parte delle sanzioni, collegando il compimento di nuovi passi all'effettiva applicazione dell'amnistia decisa in Polonia per i prigionieri politici.

Ieri un altro detenuto è stato liberato: Karol Modzelewski, 47 anni, presidente della Confederazione della Polonia Indipendente (KPN).

**REGIONE LIGURIA**

SETTORE MEDICINA DI BASE SUL TERRITORIO

**AVVISO**

In data 14 giugno 1984 è stato pubblicato sul supplemento alla G.U. n. 163 il nuovo nomenclatore-tariffario delle protesi dirette al recupero funzionale e sociale dei soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali, dipendenti da qualunque causa.

Lo stesso prevede l'istituzione, da parte della Regione, dell'elenco delle aziende pubbliche e private abilitate alle forniture delle protesi e dei presidi con spesa a totale carico del Servizio Sanitario Nazionale.

Si invitano pertanto le aziende interessate e che hanno sede legale nel territorio di questa regione ad inviare domanda redatta impersonalmente in carta legale, entro 90 gg. dalla data di pubblicazione del decreto di approvazione del nomenclatore-tariffario, contenente: la indicazione della ragione sociale, il legale rappresentante, il domicilio legale, la natura dell'attività (se produttrice e/o distributrice).

Alla domanda dovrà essere allegata la seguente documentazione:

a) dichiarazione nelle forme di cui alla Legge 4/1/1968 n. 15 attestante che il fornitore non si trova in una delle situazioni previste dall'art. 10 della Legge 30/3/1981 n. 113;
b) certificato di iscrizione alla Camera di Commercio Industria Agricoltura per le aziende private;
c) elenco dei presidi prodotti direttamente, dichiarazione dell'azienda di idoneità a produrre i presidi elencati ed elenco dei macchinari e delle attrezzature in dotazione;
d) elenco dei presidi trattati non compresi nella precedente lettera c);
e) elenco dei dipendenti addetti alla produzione alla data di presentazione della domanda;
f) elenco dei titolari dell'azienda e/o dei dipendenti tecnici abilitati per le rispettive arti o attività;
g) elenco delle eventuali succursali dell'azienda, con l'indicazione per ciascuna di esse delle notizie di cui alle precedenti lettere b), c), d), e).

Si precisa che le domande dovranno pervenire alla Regione Liguria - Settore Medicina di Base sul Territorio - Via Fieschi, 15 - 16121 Genova.

**COMUNE DI COMACCHIO**

PROVINCIA DI FERRARA

Questa Amministrazione procederà all'espletamento di una gara di licitazione privata ai sensi dell'Art. 1, lettera C), di cui alla Legge 2 febbraio 1973 n. 14, per l'affidamento dei lavori riguardante la:

**«COSTRUZIONE COLLETTORI SECONDARI DEL CENTRO ABITATO SAN GIUSEPPE»**
**IMPORTO A BASE D'ASTA L. 375.493.511**

La deliberazione è in corso di controllo presso il competente Organo Regionale.

L'opera sarà finanziata con mutuo concesso dall'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSSICURAZIONI con atto di stipula del 3/5/1983.

Le Ditte che desiderano essere invitate a partecipare a tale gara dovranno far pervenire apposita richiesta scritta al Comune entro e non oltre le ore 13,30 del giorno 15/9/1984 su carta legale.

Le domande dovranno pervenire corredate di Certificato di Iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori alla Categoria 10/a: «Acquedotti, fognature e impianti di irrigazione»; per l'importo previsto secondo le modalità di Legge.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Appaltante.

Dalla residenza Municipale, lì 1 agosto 1984.

IL SINDACO

LIBANO

# Soldati sullo Chouf? I drusi si oppongono

BEIRUT — La riunione del governo «di unità nazionale» prevista per ieri non si è tenuta, e non è nemmeno certo se potrà aver luogo domani; ed anche una sessione straordinaria del parlamento è stata annullata. Il governo è infatti spaccato sulla estensione del piano di sicurezza della città di Beirut alle retrostanti alture: il presidente Gemayel vorrebbe il dispiegamento dell'esercito sui monti dello Chouf (controllati dalle milizie druse), ma il leader druso Jumblatt — sostenuto dal leader sciita Berri — si oppone, ponendo come condizione per accettare l'ingresso dell'esercito nella regione drusa un contemporaneo dispiegamento della truppa nella zona della montagna «cristiana», a nord-est di Beirut, controllata dai falangisti. Gemayel replica di «non avere abbastanza soldati», ma la realtà è che il governo non è in grado di imporsi alla milizia falangista.

Il premier Karameh (musulmano sunnita) è tornato a Beirut da Tripoli per dare una mano a Gemayel; ma c'è da dire che anche a Tripoli ha avuto i suoi problemi, essendo riuscito a far concludere solo una precaria tregua fra le milizie filosiriane e anti-siriane che si sono date battaglia per quattro giorni. Intanto nella valle della Bekaa un altro soldato israeliano è stato ucciso in un attentato, a ridosso delle linee tenute dai siriani.

PCI-PCC

# Viaggio di Napolitano in Cina

PECHINO — Il compagno Giorgio Napolitano, membro della direzione del PCI, è in Cina, assieme ai familiari, per un periodo di vacanza su invito del partito comunista cinese.

Napolitano ha avuto domenica un incontro con il responsabile del dipartimento esteri del PCC, Qian Liren, nel corso del quale c'è stato uno scambio di informazioni sulla situazione in Cina e in Italia, e di valutazioni sulla situazione internazionale. Altri incontri e discussioni con i dirigenti del PCC, Napolitano li avrà nel corso della visita in varie località e regioni della Cina tra cui Xiamen (la vecchia Amoy, sullo stretto di Taiwan), e la gigantesca acciaieria di Baoshan, presso Shanghai

FRANCIA

# Fallito dirottamento a Marsiglia

PARIGI — Si è concluso nel giro di poche ore il tentativo di dirottare un aereo francese. Il «pirata dell'aria», un tedesco di una ventina d'anni, di cui non è stato reso noto il nome, si è arreso consegnando alla polizia francese un fucile a canne mozze e un pugnale.

Il tentativo di dirottamento era iniziato ieri mattina all'aeroporto di Marsiglia. Il «DC 8» da carico della compagnia francese «Sfair» era partito alla volta di Djanet, in Algeria. Ma poco dopo il pilota era stato costretto a riatterrare all'aeroporto di partenza. Il dirottatore aveva chiesto di essere condotto negli Stati Uniti.

ARGENTINA

# Alfonsin riceve le madri dei desaparecidos

BUENOS AIRES — La difesa dei diritti umani e le violazioni commesse durante la repressione illegale attuata dal passato regime militare argentino, sono stati analizzati ieri durante un incontro tenuto dal presidente Raul Alfonsin con un gruppo di madri di «Plaza de Mayo» (che da anni lottano per il ritorno dei propri figli scomparsi) e successivamente con i membri della commissione nazionale che indaga sulla scomparsa delle persone.

È la prima volta che Alfonsin, nella sua veste di capo di Stato, si incontra con le madri. Un precedente incontro risale infatti a diversi mesi fa, quando egli non aveva ancora assunto i poteri.

## Brevi

### Argentina: ribellione di agenti di polizia

BUENOS AIRES — Sono quattromila gli agenti di polizia che da una settimana si sono ribellati e trincerati nei rispettivi comandi rivendicando aumenti salariali. Il governo argentino ha ieri ordinato l'invio di reparti armati della polizia federale e della gendarmeria nazionale per sedare la rivolta nelle due province settentrionali di Chaco e Tucuman.

### G.B.: al bando i sindacati a Cheltenham

LONDRA — La corte d'appello ha dato ragione al governo britannico nella nota controversia sorta per la messa al bando dei sindacati nella centrale di intercettazione di Cheltenham, dove si ascoltano le telecomunicazioni dei paesi del Patto di Varsavia. Ora i sindacati ricorreranno alla Camera dei Lord

### Pakistan: impiccati due oppositori

ISLAMABAD — Due simpatizzanti del «Partito del popolo pakistano» (dichiarato illegale) dell'ex primo ministro Zulfikhar Ali Bhutto, accusati di attività terroristiche, sono stati impiccati ieri nel carcere di Kot Lakhpat.

### Violenti scontri nello Sri Lanka

COLOMBO — Forze regolari dello Sri Lanka e guerriglieri separatisti Tamil si sono scontrati nel nord del Paese. L'attacco dei ribelli è stato respinto dopo una violenta battaglia che è costata la vita a 35 persone

### Spagna: attentato a Marbella

MADRID — Un morto e un ferito sono il bilancio di un attentato avvenuto la notte scorsa a Marbella, sulla costa Del Sol. Un giovane ha sparato con un mitra contro una macchina nella quale si trovava il proprietario del giornale del Kuwait «Al Anbar». L'uomo è rimasto illeso. Ma nell'attentato è morto il suo autista ed un'altra persona è rimasta ferita. L'attentato è stato rivendicato dall'organizzazione clandestina islamica «Jihad» (guerra santa)